Sabato 9 Maggio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XIV - N. 110.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Commenti alla situazione nell'Eritrea

ROMA, 7 maggio.

I discorsi che si tennero alla Camera dagli anti-africanisti del Ministero e del Parlamento sono molto commentati.

Quei bravi politici buttarono via il protettorato quasi fosse «una» scorza di mellone, scrive un giornale.

Invece a Crispi premeva esigere da Menelik che non accettasse il protettorato di altre Potenze. Questo costituisce un abisso fra le due politiche.

A Rudinì poco importa che la Francia o la Russia si prendano l'Abissinia; a noi, dopo tanto sangue e tanti milioni, questa dedizione volontaria sembra la più grande vigliaccheria politica del secolo che muore.

Circa Adigrat si deve principalmente decidere se limitare la Colonia al confine Mareb-Belesa-Muna, oppure alla linea Adigrat-Adua. Adigrat si può conservare momentaneamente, come compenso alla liberazione dei prigionieri, oppure come segno per la stipulazione della pace, ma un definitivo assetto della Colonia non potrà aversi senza Adua.

Adua e Adigrat, fortificate con un forte intermedio, costituirebbero un tale ostacolo, che nè Menelik nè alcun altro Negus si avventurerebbe mai ad attaccarlo.

Gli avvenimenti d'Africa

La fine della campagna.

Roma 8 — Nelle sfere militari si ritiene che entro pochi giorni la campagna in Africa potrà considerarsi come finita.

Ad ogni modo, nessun rimpatrio di truppe avrà luogo, prima della fine di giugno, a meno che in questo frattempo non venga conclusa la pace coll'Abissinia.

Sembra certo che ad Amba Sion, oltre al maggiore Salsa, si trovino non pochi prigionieri italiani, tra i quali anche qualche nostro ufficiale. Dei prigionieri ve ne sarebbero anche a Makalè.

Mangascià e la pace.

Roma 8 — Si assicura che Mangascià ha mandato nuovamente messi a Baldissera per trattare della pace. Mangascià farebbe piena sottomissione all'Italia e si adoprerebbe presso il Negus per la immediata liberazione dei nostri prigionieri.

Si crede però che Baldissera non accetterà le proposte di Mangascià se prima non sia conchiusa la pace col Negus e se Mangascià non avrà licenziate tutte le sue truppe e non avrà rimandato ras Alula. Inoltre Baldissera esigerebbe il disarmo dei ribelli e la consegna di ras Sebath ed degiac Tafari.

Slade in missione da Menelik.

Roma 8 — Alcuni giornali affermano che il colonnello Slade si è recato presso Menelik per interporre i buoni uffici fra lui e l'Italia. *L'Italia Militare* dubita dell'esito di queste trattative, dominando presso la Corte di Menelik i russi e i francesi.

Per i morti di Adua.

Roma 8 — I preti di Axum fecero vive insistenze presso Mangascià, affinchè lasciasse seppellire i morti italiani, sparsi sul campo di battaglia di Adua. I semplici soldati furono collocati entro grandi fosse, sopra le quali si bruciarono interi alberi. Sulle ceneri fu piantata una croce. Per gli ufficiali si fecero cerimonie religiose; ogni cadavere ebbe una fossa separata. I preti pronunciarono per ognuno un breve discorso, implorando pace eterna, per le loro anime. I preti sembrano abbastanza attaccati all'Italia; se assistettero senza protestare a certe efferatezze compiutesi sotto i loro occhi, fu per paura del loro vescovo, che è nemico giurato degli italiani, perchè convinto che questi non l'abbiano trattato coi dovuti riguardi.

Giudizii tedeschi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo di fondo consacrato agli ultimi avvenimenti ad Adigrat, considera la liberazione di quel presidio come un grande successo che aumenta il prestigio dell'esercito italiano. Se in seguito occorresse sgombrare Adigrat, siccome lo sgombro avrebbe luogo in seguito ad un successo, il giornale non crede che il prestigio dell'Italia in Africa avrebbe a soffrire menomamente.

Il cardinale morto

I giornali della Capitale ci giungono tutti con interessanti notizie biografiche sul cardinale Galimberti morto l'altro ieri.

Fra i tanti articoli scegliamo uno del *Don Chisciotte* e ne riproduciamo il brano seguente:

« .... Monsignor Galimberti, attivo, astuto, di bei modi, simpatico a tutti i due sessi, elegante parlatore, mondano, lasciò quell'ufficio (sostituto alla Segreteria di Stato) per quello di Nunzio apostolico a Vienna.

« In tale qualità, fece parlare molto, troppo per un prelato, di sè.

« Frequentava l'aristocrazia, questo figlio della piccola borghesia romana, si faceva intervistare magari da pubblicisti israeliti, e, ciò che era più grave per la sospettosa o cupa e gelosa gerarchia cattolica, pareva accennasse ad una politica propria.

« E, francofobo nell'anima, e liberaleggiante per naturale tendenza dell'ingegno vivacissimo, parteggiava (gran liberalismo questo per un Nunzio!) in favore della triplice alleanza.

« *Promoveatur ut amoveatur!* Fu richiamato, perchè in Vaticano trionfava la politica francofila degli eminentissimi Rampolla e Mocenni, e fatto cardinale.

« Da allora, nella politica vaticana non contò più nulla. Era relativamente dei più giovani, era certo fra i più geniali e intraprendenti del Sacro Collegio. Ma, sospettato il liberalismo, non conobbe più che umiliazioni.

« E, la mortificazione, il sentimento dell'impotenza, indebolirono quella fibra robusta, e non furono ultima causa della sua morte.

« Con lui, si spegne forse l'ultima illusione di un passaggio dalla intransigenza vaticana a una politica più illuminata e moderna, ...

« Una cieca francofilia, non per amor della Francia ma per ira contro l'Italia, e una ira implacabile contro ogni senso di libertà, trionfano nei palazzi apostolici, dove si piangono lacrime non sincere sulla tomba pur ora dischiusa. »

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* che si occupa delle cose del Vaticano, e che conosce a fondo il mondo ecclesiastico, così tratteggia la figura del defunto cardinale:

« ..... Galimberti era robusto, basso, grasso, di aspetto simpaticissimo. La conversazione sua era affascinante. Aveva una coltura soda, estesissima. Profondo *nella storia, dottore in utroque*, era veramente diplomatico nato.

« Condusse vita che molti dissero mondana. Desiderava buona tavola ed ottima mensa. Amava il sigaro, il solo lusso che si permetteva, il cuoco più esperto di Roma. Nel parlare era liberalissimo, specie quando era all'estero. Parlava da italiano e da patriotta ».

Le stravaganze dello Scià defunto

Viene a galla in questi giorni una folla di aneddoti, nei quali si rispecchiano i lati più curiosi della fisonomia morale del defunto Scià di Persia. Ne *raccogliamo alcuni*.

Durante uno dei suoi soggiorni a Londra, Nasser-Ed-Din fu condotto a visitare la prigione di Newgate. Oggetto principale del suo interesse fu la forca, di cui volle gli fosse spiegato il meccanismo. Dopo aver osservato lungamente il lugubre strumento, egli manifestò il desiderio di vederlo in azione.

Il direttore della prigione si scusò, sorridendo, di non poterlo compiacere, *non avendo per il momento nessuno da giustiziare*.

— Non importa — disse lo Scià — prendete uno de' miei servi!...

E ci volle del buono per fargli comprendere che ciò era impossibile in Inghilterra, e per rassicurare le persone del suo seguito, che, tremando, aspettavano di essere sottoposte al terribile esperimento.

Un altro contrasto del genere fra la vita orientale ed occidentale lo Scià ebbe a notarlo alla Corte di re Leopoldo, a Bruxelles. In una festa data alla Corte in suo onore, il Sovrano orientale, passeggiando pei saloni dorati, insieme col Re, si affacciò ad una sala piena di signore.

— Queste sono le donne del vostro harem? — chiese egli al re del Belgio.

E siccome re Leopoldo negava e cercava di spiegargli che ciò non era usato in Europa, lo Scià, che possedeva un numerosissimo harem ed era stato padre a quindici anni, gli rispose sorridendo:

— Ma questo uso lo dovreste introdurre in Europa, voi!...

Come tutti i Sovrani orientali, Nasser-Ed-Din aveva i suoi capricci un po' pericolosi, di uno dei quali fu vittima il suo gran ministro riformatore, Mirza, da lui lasciato assassinare. Egli dopo se ne pentì e sposò le due figlie dell'amico ucciso, a due suoi figliuoli. Il buon umore e l'equanimità temperavano però più spesso in lui gli scoppi dell'ira.

Lo Scià amava di scrivere poesie, e teneva al nome di buon poeta. Un giorno, dopo aver scritti alcuni versi, chiamò il poeta di Corte, gli eli lesse e domandò [illegible] il laureato persiano disse senz'altro al suo formidabile protettore che quella che egli aveva letto era robaccia...

— Prendete l'asino — urlò lo Scià — e conducetelo nella stalla..... — E il povero poeta fu preso, gli fu messa la cavezza e legato ad una posta nelle scuderie.

Alcuni giorni dopo, lo Scià, avendo scritta una nuova poesia, pensò che il regime applicatogli doveva aver modificato il gusto del suo censore, se lo fece condurre davanti e gli lesse il suo nuovo componimento....

Durante la lettura la faccia dell'ascoltatore si andò sempre più abbuiando, e quando lo Scià ebbe finito e gli richiese il parere, il poeta s'avviò per uscire, senza rispondere....

— Dove vai? — gli gridò dietro il monarca.

— Maestà, torno alla stalla...

Nasser-Ed-Din, meno permaloso di Federico II che licenziò Voltaire per aver detto male di alcuni suoi versi, ammirò la franchezza del poeta, e gli ridonò il suo favore.

Elixir Flora friulana.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Maggio (1890). Il Duca d'Austria si raccomanda a Venceslao di Spilimbergo perchè gli sia mandato il buffone del Patriarca a rallegrare le nozze del figlio.

×

Un pensiero al giorno.
L'uomo è più fedele al segreto altrui, che al proprio; la donna, invece, conserva meglio il suo segreto che quello degli altri.

×

Cognizioni utili.
Contro certi insettacci.
Raccomandasi l'unguento mercuriale sciolto nel petrolio per distruggere le cimici.
Questo miscuglio si applica con un pennello in tutte le fessure sospette.

×

La sfinge. Monoverbo.

TGACO

Spiegazione della sciarada precedente.
MAL-CONTENTO

×

Per finire.
La signora Pontolini, obbligata a fare un viaggio di qualche giorno, porta il suo pappagallo favorito e intelligente nella stanza della cameriera, avendo poca fiducia nelle cure di suo marito, che ella lascia in casa.
Ritornando, ella va a trovare il suo pappagallo.
— *Buongiorno Cocò.* Dite buon giorno alla padrona.
Ma il pappagallo, rizzandosi sulle gambe ed arricciando le penne:
— Lasciatemi... finitela!... Se la signora rientrasse!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là dal Judri)

I COLONI FRIULANI D'AFRICA.

Ci scrivono da Massaua, 20 aprile:

« Dunque una parte dei contadini friulani qui giunti si decisero pel ritorno, essendosi lasciati subornare e spaventare da gente interessata.

I principali subornatori furono certi maomettani e negozianti indiani e greci di farine a Massaua, che sull'altipiano vendono le farine a prezzo d'oro facendo guadagni enormi, e che temevano che coll'impianto delle piccole colonie, e annessi mulini e forni, sarebbe stato distrutto il loro monopolio.

A tale decisione dei contadini friulani, ha contribuito purtroppo, anche il disastro di Abba-Garima. È naturale che quella povera gente abbia attribuito a codesto fatto un significato che non può avere, esagerandone le conseguenze.

Però alcuni di questi coloni furono più accorti, decidendo di rimanere, e così dimostrarono di aver fede nella potenza della madre patria, e nella feracità dei terreni loro affidati, che assicureranno l'avvenire di chi li coltiva.

Delle quattordici famiglie friulane venute nell'Eritrea, ne ritornano in Italia otto, e due dimezzate, perchè non erano d'accordo sul restare o partire: così i fratelli Nobile si divisero, e certo Varion si separò dal cognato Bizzolin.

Dunque sei famiglie friulane rimangono a condividere le sorti dell'Italia in Africa; e certo avranno la fortuna di veder finire questo stato di cose mercè il senno e il valore del generale Baldissera, cui fu grande ventura siano state affidate le sorti della nostra Colonia ».

Collegio Nazionale di Cividale

Una buona notizia.

Cividale, 8 maggio.

Oggi giunse al Municipio un telegramma da Roma, mandato dall'on. Morpurgo, col quale il nostro deputato annunzia che il Ministero della P. I. ha deliberato di ridurre pel prossimo anno scolastico la retta del nostro Convitto Nazionale da lire 550 a lire **480.**

Nessun dubbio che questa riduzione — tanto reclamata — farà aumentare il numero dei *convittori*. Certo è che per molte famiglie la retta di 550 lire appariva gravosa in relazione a quelle di altri Collegi comunali o privati, quantunque il trattamento che hanno i convittori nel nostro Collegio valga realmente quello che è costato fin oggi, ed anche più.

Anche questo vantaggio lo dobbiamo alle insistenze dell'on. Morpurgo, il quale si occupa con premuroso zelo degli interessi del suo Collegio, e non aspetta nemmeno che gli siano indicati, ma previene opportunamente desideri e bisogni.

Il nostro bravo e simpatico deputato si abbia col mio mezzo l'espressione sincera della gratitudine dei cividalesi.

y.

NOTE PORDENONESI

Vita sociale.

Pordenone, 7 maggio.

(a. guizzi). Fra le tante cose più o meno buone di cui andiamo debitori al moderno progresso, quella che rese al consorzio umano eminenti servigi è lo sviluppo che lo spirito di associazione ebbe in questi tempi e che nelle sue grandi applicazioni fece possibili imprese altre volte irrealizzabili, e pur nelle modeste fu di tanto giovamento.

Convinto di ciò, come lo sono quelli che dell'associazione fruiscono o ne conoscono il valore, mi domando per quali cause lo spirito nuovo abbia fatto presso noi così poco cammino.

Perchè, non si può negarlo, la nostra è cittadina che tende a continuo progresso. Nelle industrie gode fama meritata; buona piazza commerciale, è centro di rilevanti affari; sede di Tribunale, cura l'istruzione, che, se non è in fiore, relativamente non manca.

Capoluogo di un circondario vasto come qualche provincia, ha o dovrebbe avere una certa importanza politica e amministrativa.

Eppure tutte queste doti, che mi piace ricordare, non valgono a vincere quel qualche cosa di endemico che pare si opponga allo sviluppo di ogni vita sociale modernamente intesa.

Difatti, se per vita sociale si intende quella che nasce spontanea dal bisogno di coloro che vivono in uno stesso ambiente, di unirsi, non solo pel conseguimento di fini interessati, ma coll'intento di giovarsi dell'accordo per promuovere miglioramenti morali e materiali che siano di generale vantaggio, e che, dalla beneficenza, dalla cooperazione, dalla previdenza, vanno alla lecita distrazione del divertimento, alla diffusione educativa e scientifica, al vero godimento intellettuale, bisogna convenire, che noi di questa vita siamo assolutamente mancanti.

Non riesce gradito confessarlo, ma la causa prima della lamentata mancanza, occorre ricercarla nell'indole degli abitanti, che non sembrano in vero disposti a contrarre, *nemmeno fra loro*, quelle relazioni amichevoli, intime, famigliari, le quali permettono di conoscersi e stimarsi scambievolmente, e dalle quali solo proviene quella unione, quella concordia, per cui, vanno beati paesi fortunati più del nostro. E duole ancora notare, che quella classe, *cui per coltura*, posizione sociale, averi, spetterebbe di promuovere e cementare con l'esempio questi sentimenti, fecondi di tanti risultati, è quella che maggiormente se ne disinteressa, se qualche volta più o meno apertamente non li osteggi.

La sola *forma* di associazione che qui può attecchire con qualche risultato, è quella che ha per iscopo il mutuo soccorso; ogni altra che non porti un beneficio materiale diretto, mancò di appoggio, non di opposizione.

La Società operaia, quella dei fornai e degli agenti, forte la prima di 800 soci, prospera la seconda, promettente l'altra, appartengono a quell'unico genere; e, se valgono a testimonianza del buon senso di chi seppe a propria utilità fondarle, non sono, nè possono essere bastanti alle esigenze di una società che voglia anche modestamente progredire, e che, come l'uomo, *non de solo pane vivit*. Non è quindi additandomi le Società esistenti che *mi* si può tacciare di esagerazione se asserisco che da noi langue la vita sociale.

Vi sono paesi di ben minore importanza dove l'intimità delle relazioni provoca quella solidarietà, così efficace per la quale ogni utile e decorosa proposta trova preparato il terreno. Allora tutto riesce più facile; si sa su chi si può fare assegnamento; si conoscono le attitudini speciali che occorre sfruttare in certe evenienze; esiste quella coesione che non lascia cadere malamente le buone iniziative.

Un falso amor proprio non ci trattenga dal riconoscere che fra noi non esiste coesione, o, se c'è, si trova solo in alcuni gruppetti, che, nella tema di perdere prerogative d'altri tempi, hanno raddensato le loro poche molecole, atteggiandosi a una impenetrabilità che sarà alterezza, ma può sembrare anche ridicola ostentazione a chi sa dare appellativi moderni a cose antiche. Avviene così, che gli elementi buoni, che pur vi *sono* e che varrebbero a formare quel nucleo direttivo capace di promuovere e dare impulso a tante utili cose, o non si *conoscano*, o si *sfuggano*, o almeno nulla operino per avvicinarsi. E chi ne prende di mezzo è il paese!

Se così non fosse, non si saprebbe concepire perchè non esista una sola di quelle associazioni, come ve ne sono tante altrove, che procuri almeno quelle riunioni famigliari, così care e divertenti, che sono proprie dei centri piccoli, e sono così apprezzabili. E siamo ridotti che quando nel Carnevale si vuol dare una qualche festina, sorge per spontanea generazione un Comitato, che a mezzo di un galoppino raccatta firme *di adesione e organizza la festa*, lasciando strascicoli di malcontenti per omissioni più o meno volontarie, o per ammissioni che si tollerano ma si sanno rimarcare.

Ricordo i tentativi fatti per convertire un Gabinetto di lettura, che stava morendo d'anemia, in un Casino sociale; morì il primo, non *nacque* l'altro! Il bacillo endemico aveva fatto il duppio colpo! E così fu della Società ciclistica che sorse promettente, indisse corse *riuscitissime*, e poi... spirò, vittima del germe fatale che poco dopo paralizzava gli entusiasmi di alcuni *sportman*, che pareva volessero dotare il paese di un ippodromo.

Vani e rari tentativi furono fatti fino ad ora per renderci più socievoli. Ho altra volta parlato della Società di scherma e ginnastica di buona memoria, che poteva far tanto bene, e trovò tanti volonterosi... bacchini.

Oggi, dopo grandi dibattiti, sorge, unica Società con scopo istruttivo, educativo e ricreativo, la Filarmonica; ma *può dirsi* che vada bene e che non sia già intaccata dalla virgola nostrale? Che qualche cosa ci sia proprio nell'aria, lo dimostrano anche i numerosi *impiegati* che formano, dirò così, la colonia straniera, che non solo non si sono mai uniti in società, che potrebbe riuscire

loro tanto utile, ma se ne stanno a piccoli gruppi, ed è molto se p..e. fra quelli giudiziari e i colleghi delle altre amministrazioni, corre una lontana conoscenza di cappello.

Non dico cose allegre, lo so, ma chi conosce il paese mi troverà nel vero, e solo a voler malevolmente interpretare il mio *intendimento*, si potrà *biasimarmi* se tratto pubblicamente simile argomento.

È deplorevole che un paese come il nostro non si scuota; non senta forte il bisogno di vivere una vita diversa e non mostri alcuna brama di usufruire di quanto essa ha di accessibile per lui. Spetta a chi è fornito di educazione e di mezzi, e specialmente all'elemento giovane, socievole per natura, amante del progresso, nemico della vita vegetativa, di trascinare i renitenti sulla buona via; e chissà, iniziato una volta il movimento, ch'essa non trovi maggior appoggio di quanto oggi si crede.

Cividale, 8 maggio.

Un bisogno del popolo.

Ai laboriosi operai di Cividale, specialmente a coloro che usano parsimonia, il cibo per il corpo non manca di certo. Fa difetto, purtroppo, il cibo dell'intelletto.

Gli egregi professori del nostro Collegio Nazionale sono tutte persone gentili, e *distinte per intelligenza e coltura*. Ebbene, i nostri operai sarebbero ad essi infinitamente riconoscenti se qualche volta, con opportune conferenze, volessero porgere loro il mezzo di apprendere utili cognizioni nel campo del sapere e della educazione, che poi gioverebbero loro per indirizzare i figli sulla via del bene.

Esprimo il voto, augurandomi vivamente che venga raccolto ed esaudito.

Ortica.

S. Pietro al Nat., 8 maggio.

Tiro a segno nazionale — Per una strada.

Si è costituito il Comitato per l'istituzione del tiro a segno nazionale ed ha cominciato a funzionare regolarmente. Ne fanno parte i sindaci del Distretto ed altre persone influenti e volonterose appartenenti a tutti gli otto Comuni. La settimana ventura sarà pubblicato un manifesto al quale verrà data la maggiore diffusione.

* *

Tra i vari argomenti dei quali dovrà occuparsi nella sua seduta di domenica questo Consiglio comunale, notevole è un ricorso presentato dagli abitanti di Costa, perchè venga prolungata la famosa strada di Vernassino fino al loro villaggio. Ma, col programma di economie che s'è imposto l'attuale amministrazione, e colla dolorosa esperienza fatta dal Comune delle *enormi somme sempre* superiori del doppio, del triplo e perfino del quintuplo, alle preventivate nei progetti, che vengono a costare le strade *in montagna*, dubito assai che la domanda degli abitanti di Costa possa essere accolta, per quanto quei buoni montanari siano simpatici e meritevoli di tutti i riguardi da parte del Consiglio.

Italo.

Feletto-Umberto, 8 maggio.

Sagra di Colugna.

Domenica 10 corrente verrà celebrata a Colugna con insolita animazione la sagra di Santa Croce.

Infatti Colugna festeggerà domenica l'avvenimento di due nuove Società educative: la Scuola di canto corale con istrumentazione, e la Banda musicale.

Queste due novelle Società, istituite da poco più di mezz'anno, contano ciascuna una bella ventina di allievi, i quali in questo breve decorso di tempo hanno dato prove di intelligenza ed *amore* nel seguire le *lezioni del maestro* Clocchiatti, e hanno potuto apprendere in modo abbastanza soddisfacente le parti che domenica per la prima volta eseguiranno in orchestra e sul piazzale.

Il paese incoraggia queste due belle istituzioni, le quali ne meritano la fiducia.

La scuola di canto eseguirà, al mattino, la Messa con istrumentazione sulla nuova orchestra che la Fabbriceria ha fatto appositamente costruire.

Dal canto suo la nuova Banda musicale nel pomeriggio accompagnerà la processione di S. Elena, e quindi eseguirà sul piazzale alcune allegre marcie.

Alla sera un' artistica illuminazione e variati fuochi artificiali rallegreranno la sagra, e i forestieri che ci verranno troveranno *nelle diverse osterie* tutto il *comfort* occorrente.

La spettabile Direzione del tram stabilirà treni straordinari.

Ego.

Grandine desolatoria.

Una tromba.

Fulmine che uccide.

Giovedì scorso verso le tre e mezza del pomeriggio imperversò un temporale con fitta grandine che desolò la campagna di Mortegliano, danneggiando assai i gelsi e le viti.

Il territorio di Lestizza venne addirittura devastato dalla grandine che continuò a cadere per un'ora. Sembra di essere tornati in pieno inverno.

A Risano, oltre alla grandine, ci fu come una specie di tromba, che produsse molti danni e quasi scoperchiò la Chiesa.

In Artegna poi, durante la burrasca, si scaricò un fulmine sulla casa di certo *Vidoni detto Cuch, abitante nella borgata Sornico*. La folgore andò a colpire *quattro persone*, e cioè: la moglie del Vidoni, che rimase gravemente ferita; un suo bambino di cinque anni circa, che morì all'istante; altri due bambini cugini del defunto, che rimasero gravemente feriti.

Elixir Flora friulana.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Domani si eseguiranno le lezioni 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Croce Rossa. I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo domani alle ore 1 e mezza pom. nei locali della Società ginnastica, via della Posta.

Il tenente udinese Ferigo reduce da Abba Garima. Togliamo dalla *Stampa* di Torino:

« Iermattina (mercoledì) alle 10.15, col diretto di Roma, giungeva alla stazione il tenente d'artiglieria Luciano Ferigo, aspettato dal colonnello e da moltissimi ufficiali del reggimento d'artiglieria da montagna.

Il tenente Ferigo era partito per l'Eritrea il 25 dicembre scorso, colla 12ª *batteria (capitano Geria) la quale, divenuta* 5ª batteria del Corpo di spedi*zione, nella giornata di Abba Garima* faceva parte della Brigata Dabormida, colle altre due batterie dei capitani Regazzi e Mottino. Come è noto, la condotta di queste tre batterie fu veramente ammirevole.

Il tenente Ferigo venne ferito da un colpo d'arma da fuoco, al momento in cui incominciava la ritirata, ed ebbe rotto il cubito e stracciato il muscolo del braccio sinistro.

Egli è ora stato nuovamente destinato al reggimento da montagna, ma avrà ancora bisogno di lunga cura prima di potersi servire del braccio sinistro, che ora porta al collo ».

«Costantinopoli», del dott. Musoni. Su questa conferenza letta la sera del 7 febbraio u. s. nella sala del Palazzo degli Studi, e pubblicata in appendice del *Friuli*, l'on. Marinelli, nella *Rivista geografica italiana* che dirige, dà il seguente giudizio:

« È un quadro molto colorito e molto efficace dell'importantissima capitale dell'impero ottomano, *considerata sotto* l'aspetto della sua importanza storica e politica e della *meravigliosa posizione* geografica ch'essa occupa ».

Una buona notizia per i fumatori. Il Ministro delle finanze, on. Branca, ordinò una inchiesta sulla fabbricazione dei sigari.

Da alcune ispezioni improvvise fattesi in questi giorni, è risultato che, di certe qualità di sigari, su cento sono da scartarsene cinquanta per la pessima manifattura.

Pei sigari toscani la proporzione è del 75 *per cento*.

Contro i raccoglitori di proiettili. Venne stabilito che d'ora in avanti sia vietato a chiunque, eccetto ai militari e ad altri espressamente a ciò adibiti dalle autorità militari e loro incaricati, di ricercare e raccogliere i proiettili sparati e parti di proiettili nei luoghi delle esercitazioni del tiro e in quelli adiacenti.

Gli scopritori, gli acquirenti, gli incettatori e i detentori di proiettili o parti *dei medesimi, incorreranno*, a seconda dei casi, nelle pene stabilite dal Codice penale.

Banca cooperativa. Domani alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea dei soci per la nomina di quattro consiglieri.

Sagra ai Rizzi. Domani ricorrendo ai Rizzi la sagra, si ballerà con orchestra udinese diretta dal maestro sig. Carlo Biasig.

Treni straordinari. La Direzione della Tramvia a vapore Udine-Sandaniele *porta a conoscenza* del pubblico che domani, 10 corr., tempo permettendo, in occasione della sagra che avrà luogo ai Rizzi di Colugna, saranno attivati i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine porta Gemona ore 16.10, arrivo a Torreano 16.35.

Partenza da Torreano ore 16.40, arrivo a Udine porta Gemona 17.5

Partenza da Udine porta Gemona ore 20 arrivo a Torreano 20.25.

Partenza da Torreano ore 20.30, arrivo a Udine porta Gemona 20.55.

Suicidio. Il rigattiere ed armaiuolo *Gaetano Mor era conosciutissimo* nella nostra città, perchè da parecchi anni vi esercitava quel negozi, prima in via San Cristoforo, ultimamente in via del Carbone.

Ebbene, quest'uomo, abbastanza agiato, era contristato da dispiaceri di indole diversa; inoltre era tormentato da una paralisi progressiva.

E ieri il Mor volle por fine a tutto: ingoiò una forte dose di stricnina, uno dei veleni, come è risaputo, più potenti.

Stanotte alle 12 morì dopo una agonia penosa e straziante.

Il Mor, prima di effettuare la triste risoluzione, aveva disposto regolarmente delle cose sue.

Del fatto venne *informata* l'autorità giudiziaria la quale sta indagando ora *come il Mor abbia potuto procurarsi il* veleno.

Tribunale penale.

Il processo per banconote false.

Udienza 8 maggio.

Continuano le deposizioni dei testimoni.

Oliva Giovanni litografo da Udine, conosce da 4 o 5 anni il Panseri, lo ritiene incapace di commettere falsificazioni di banconote.

Betucci Pietro sotto brigadiere di finanza a Udine ebbe più volte a rivolgersi al Del Zotto per avere confidenze sul contrabbando, ma sempre infruttuosamente.

Montalbano Napoleone, litografo da Udine, dice che Panseri fu alle sue dipendenze, e che si licenziò perchè pretendeva una paga superiore ai suoi meriti. Lo *ritiene incapace di commettere* cattive azioni.

Cerneaz Angelo di Faedis, dice che si è trovato a Costalunga in occasione che la madre di Luigi Bortolutti fu Mattia, parlando del futuro processo contro il proprio figlio, disse che era meglio negare tutto.

Feruglio Giov. Battista oste da Udine, dice che un giorno capitarono nella sua osteria uno dopo l'altro tre individui, dei quali conosceva il solo Buiatti Florindo. Ebbe richiesta da uno di essi di un prestito di 25 lire, che egli fece a Bortolutti sulla attestazione del Buiatti *che il richiedente era un galantuomo*. Nulla sa della destinazione di quel denaro.

De Toni ing. Lorenzo da Udine, conosce il Migotti e lo ritiene corto d'intelligenza, se, per averlo inteso dire, che con altro individuo di Colugna parlava di esorcismi e di tesori nascosti da ritrovare.

Bianco Omobono e Clocchiatti Luigi da Colugna, conoscono Gobessi e lo ritengono un galantuomo.

Tomat Luca di Faedis, conosce Luigi fu Mattia Bortolutti, lo dice essere ignorante e non constargli abbia mai commesse cattive azioni.

Facchini Pietro da Beivars, si è trovato nell'osteria di Del Zotto a Godia, e questi ebbe a dirgli che Giovanni Bortolutti aveva *due banconote false da* 50 fiorini, *di cui gli aveva proposto* l'acquisto *in società, e che egli* rifiutò tale proposta.

Macorig Antonio di Tarcento, dice che secondo lui, Luigi Bortolutti fu Mattia è stupido e credenzone, ed il di lui arresto destò meraviglia.

Chiarandini Pietro da Beivars, conosce Del Zotto, il quale in un incontro ebbe a dirgli che sarebbe stato capace di trovare *la busa*, e che il teste lo consigliò recarsi alla Pubblica Sicurezza, come gli consta siasi recato.

Bertoia cav. Vincenzo ispettore di P. S. in seguito a richiesta del giudice istruttore di Graz procedette all'arresto di Mussigh Luigi, e, per le confessioni di questi, anche del Del Zotto, il quale si manteneva dapprima negativo, poi confessò avere ricevute le banconote, consegnate a *Mussigh*, da uno di Faedis, che è Bortolutti Giovanni. Col Del Zotto parlò una volta nel luglio 1895. Questi gli proponeva di fargli scoprire la fabbrica *delle* banconote false, ma pretendeva denaro. Egli non prestò mai fede a quanto dicevagli Del Zotto.

Bolognatto Giacomo conosce Valzacchi per essere stato alle sue dipendenze. Questi in un incontro gli disse di aver trovati dei gonzi di contadini che gli avevano proposta la fabbricazione di banconote false, e che ne aveva assunto l'incarico, ma solo coll'idea di spillare denaro.

La requisitoria del P. M.

Il rappresentante del P. M. avv. Colpi, fa una brillante requisitoria, sostenendo per Mussigh, Del Zotto e Bortolutti Giovanni, l'accusa di spendizione di banconote false da 50 fiorini.

Sostenne poi l'accusa di associazione a delinquere, colla *esclusione della aggravante* di cui all'articolo 250 C. P. Sostenne l'accusa della tentata fabbricazione di banconote false da 5 fiorini, e chiese la condanna degli imputati alle seguenti pene:

Mussigh Luigi ad anni 2 di reclusione; Del Zotto Giacomo e Bortolutti Giovanni, ad anni 6 di reclusione e due di sorveglianza; Panseri Alessandro e Valzacchi Francesco ad anni 2 e mesi 8 di reclusione e 2 di sorveglianza, e ciò per essere minori degli anni 21; Gobessi Enrico, Buiatti Florindo, Bortolutti Luigi fu Mattia e Bortolutti Luigi di Valentino ad anni 3 e mesi 6 di reclusione e 2 di sorveglianza; Bortolutti Agostino ad anni 5 di reclusione e 2 di sorveglianza; Migotti Gio. Maria, al minimo della pena.

Le difese.

Parlarono in seguito, l'avv. Caratti il quale concluse non trattarsi di associazione a delinquere; e l'avv. Bertacioli, il quale, in difesa di Bortolutti Luigi fu Mattia, disse non trattarsi di associazione a delinquere, ma del reato previsto dall'articolo 249 Codice Penale. Riguardo poi alla tentata fabbricazione disse *non trattarsi di tentativo di fabbricazione* di banconote, ma invece di tentata fabbricazione *di istrumenti* atti alla fabbricazione di banconote.

Oggi continuano le arringhe, e quindi si avrà la sentenza.

Ringraziamento. Il Consiglio di amministrazione del Civico Spedale porge pubbliche espressioni di grazie all'egregio notaio dott. Valentino Baldissera, che, incaricato di raccogliere l'inventario di tutti gli atti, documenti, quadri, oggetti di valore, esistenti nei locali del pio luogo, ricusò qualsiasi onorario pel lungo ed importante lavoro.

Questione di sangue. È un fatto che non esistono medicine gradevoli al palato. Il Ferro-China-Bisleri è un liquore gradevolissimo che viene preso con piacere da tutti, anche dai bambini, ed oltre all'essere un liquore igienico, spiega delle virtù tonico-ricostituenti ed ematiche.

Queste proprietà sono riconosciute da autorità scientifiche, come il Semmola, De-Giovanni, ecc.

L'uso della Nocera non è un lusso; il medico e l'igienista consigliano la Nocera di preferenza alle altre acque. (37)

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani 10 *maggio in Piazza V. E. dalle ore* 20 alle 21.30:

1. Marcia « Viva il Re » Bascia
2. Mazurka « Fra due usci » Lingria
3. Atto primo « Aida » Verdi
4. Waltzer «Care memorie» Bercanovich
5. Duetto finale III «Poliuto» Donizetti
6. Polka «Bizzarie d'artista» Capitani

Fiori freschi e commissioni.

Presso la rivendita tabacchi in via Mercatovecchio n. 39 si vendono fiori *freschi* e si assumono commissioni: *per bouquets* da sposa e da regalo, *corone mortuarie, ecc.* Si spediscono, dietro richiesta, fuori di Città.

Il rappresentante
Angelo Costantini.

AVVISO.

Cessando nel 12 Maggio corrente per decadenza del termine, la conduzione della egregia Ditta Fratelli Dorta della birraria Lorentz di mia proprietà, sita in via Belloni n. 7, ne riprenderò io stesso in detto giorno l'andamento e la direzione.

Nulla sarà tralasciato affinchè la spettabile cittadinanza trovi non solo ogni comodo possibile, *ma altresì* il migliore trattamento desiderabile tanto per quanto riguarda il servizio inappuntabile, quanto riguardo alle qualità della rinomata birra di Puntigam, del vino nostrano e d'ogni altra bibita, come pure dei commestibili.

Mi ripromesso per tutto ciò, che l'ottima cittadinanza ed i comprovinciali mi rinnoveranno quel largo e benevolo favore, che prodigarono in passato a me e poscia alla distinta Ditta Fratelli Dorta, per lo che ne antecipo i miei più cordiali ringraziamenti.

Udine, 9 maggio 1896.

Adolfo Lorentz.

Ieri alle ore 12 pom. dopo breve e tormentosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Mor Gaetano

d'anni 51.

La moglie, la figliastra ed i parenti nel dare il triste annuncio pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 9 maggio 1896.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 6 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa in via Gemona n. 9.

N. FABBRI

Ponte Fuseri 1812-1813

VENEZIA

Grande Magazzino Istrumenti di qualunque specie a prezzi di fabbrica.

Mandolini fini garantiti Napolitani L. 25

CONCORRENZA INARRIVABILE

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 5 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	9 apr ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.8	749.1	749.8	751.4
Umido relat.	57	60	67	65
Stato di Cielo	misto	misto	copert.	copert.
Acqua cad mm	—	0.7	—	7.6
Vento (direzione	—	SE	SE	E
Vento (vel. Kilom.	—	10	6	14
Term. centig.	16.9	14.6	13.6	10.4

Temperatura (massima 20.4 (minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 10.0

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo vario con pioggie temporali.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8.

Pres. Villa presidente.

Si torna a parlare della epidemia scoppiata a bordo della r. nave *Lombardia*. Morin, ex ministro della marina, scagiona il precedente Ministero, e Brin fa dichiarazioni anche circa ai provvedimenti del Governo per le famiglie dei morti.

Il Presidente comunica una lettera dell'ambasciatore austro-ungarico, che, a nome del *Presidente* del Consiglio dei ministri ungheresi, invita i membri del *Parlamento* italiano a prender parte alle feste che saranno celebrate in occasione del millenario della fondazione del Regno d'Ungheria. Crede di interpretare il *pensiero* della Camera, inviando dal suo banco alla nobile e generosa nazione Ungherese, in occasione del millenario della sua costituzione politica, il plauso, le felicitazioni e gli augurii dei rappresentanti del popolo italiano. *(Vive approvazioni).*

Imbriani si associa ai sentimenti espressi in rapporto ai sacrosanti diritti della nobile nazione Ungherese, ma fa voti altresì che siano riconosciuti quelli del popolo rumeno.

Gianturco, ministro della pubblica istruzione, fa un notevole discorso in risposta alle interrogazioni dei deputati Torraca e Pansini sopra una lettera del *prof.* Pantaleoni, *pubblicata nel Secolo*, relativa alla resa di Makalè.

Il Gianturco è stato applaudito quasi ad ogni periodo. A un punto disse che il Pantaleoni ha mancato di rispetto al Capo di quello Stato, di cui è impiegato, e gli applausi diventarono fragorosissimi in tutta la Camera.

In un altro punto affermò che, quando la scienza diventa passione, allora nulla è perdonabile, e si rinnovarono gli applausi fragorosi in tutta la Camera. E quando continuò: « Se ciò si permette, si rinnoveranno ogni giorno disordini nelle Università, disordini che non sono disposto a permettere più », vi fu una vera ovazione.

Vi parteciparono tutta la Camera e

le tribune comprese quella pubblica e quella della stampa.

Si ripiglia il disegno di legge per le spese d'Africa.

Prinetti svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, *affermando la opportunità di una politica di concentrazione territoriale e militare in Africa*, confida che il Governo darà alla colonia Eritrea un assetto normale, provvedendo alla sua difesa con l'organizzazione di un corpo coloniale, nominandovi, appena le circostanze lo consentano, un governatore civile. »

Caetani di Sermoneta, ministro degli affari esteri, ha la parola *(Segni di viva attenzione)*.

Comincia coll'escludere che nella pubblicazione del Libro Verde ci sia stato malvolere o rancore.

Dice che, se nelle Cancellerie europee sarà arrivata l'eco delle parole dell'on. Sonnino d'ieri, avrà suscitato un sorriso *(Commenti)*, imperrocchè i documenti che egli non avrebbe voluto che fossero pubblicati, nulla hanno compromesso.

Oramai l'opinione del paese è matura. Il Governo fu accusato quasi di non saper comprendere il senso d'onore nazionale *(Commenti)*. Oggi siffatte accuse non trovano più base, essendosi fatto manifesto che il Governo voleva solamente combattere quella malefica opinione pubblica che, cullata da false illusioni, avrebbe condotto il paese a rovina *(bene, approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

Certamente però non si può pensare ad abbandonare la Colonia, perchè il venir via da Massaua oggi, sarebbe una imperdonabile *leggerezza*, come quella che commettemmo il giorno in cui vi scendemmo per la prima volta. *(Vivissimi commenti, ilarità)*. E se purtroppo sono a temersi per la Colonia le molestie di un cattivo vicino, crede che il Governo con diplomatica sapienza *(commenti)* possa evitare dei penosi conflitti.

Difende il ministero dalla censura di avere prematuramente dichiarato di rinunciare al Tigrè.

Quando sapemmo che l'Inghilterra per la tutela dell'Egitto e per venirci in aiuto fece una spedizione nell'alto Nilo, allora si vide la necessità di conservare Cassala che il generale Baldissera, per considerazioni militari aveva proposto di sgombrare. Non si nasconde però che intanto questa occupazione ci costerà spese rilevanti.

Fa rilevare come, nei cinque anni trascorsi dopo il trattato di Uccialli, l'Abissinia è diventata un potente strumento militare. Ora è naturale che questo Impero, trovandosi ai confini della nostra Colonia, resti sempre sospettoso di noi. Ci assalirà probabilmente nel giorno in cui saremo impegnati in una guerra europea. Verrebbe quindi il giorno in cui l'Abissinia avrebbe il suo peso in un conflitto europeo. Quindi è nostro dovere di seguire una politica di raccoglimento.

Termina, assicurando la Camera che il Governo nella questione africana, come nelle altre, terrà conto delle aspirazioni del Parlamento. *(approvazioni, commenti)*.

Cavallotti non crede che il voto, che ora si darà, debba riguardare soltanto la concessione dei fondi richiesti. Triste ed inonorata sarà la memoria che lascierà questa Camera, se ora il suo voto non colpisse coloro che hanno la responsabilità di funesti errori.

Bisogna che coloro i quali, ingannando il Parlamento, fecero spargere il sangue più generoso d'Italia, trovino dei giudici.

E ciò è più necessario perchè, non sono ancora seppelliti i cadaveri, che gli accusati si trasformano in accusatori e si erigono a tutela e vindici dell'onore nazionale.

I disastri che ora piangiamo non sarebbero accaduti, se il Governo fosse stato *ossequiente ai voleri* del Parlamento.

Esamina il Libro verde, pubblicato nella scorsa estate e fa rilevare come in esso la verità fosse fortemente alterata.

Quando Baratieri chiedeva d'urgenza provvedimenti, si provvedeva mutilando i suoi dispacci per nasconderne il contenuto alla Camera e si imponeva intanto al generale di tenere Adua, Adigrat e Cassala, e di non chiedere un aumento di spese, anzi di fare economie, una vera quadratura del circolo.

Per dimostrare fino a che punto si fosse perduta la chiara visione delle cose, rammenta che, dopo Makalè, il ministro Blanc pensava sul serio a dar la corona imperiale al giovinetto Gugsa, e meditava la *spartizione dei domini di* Menelik.

Se dopo Makalè — osserva l'oratore — si fosse detta la verità, ci sarebbe stata risparmiata la sciagura di Adua.

L'inganno continuò pertinace in tutte le forme e accompagnò dal principio alla catastrofe la sciagurata impresa africana, che costituisce per l'oratore la gravissima imperdonabile colpa del passato Gabinetto.

Ciononodimeno, l'oratore non si associa alla mozione che il Ministero Crispi sia messo in istato d'accusa. Il popolo vuole giustizia, ma appunto perciò la giustizia deve farla il popolo. Sarebbe imprudente affidarne le sorti ad un voto parlamentare.

Fu un fausto avvenimento, caro al cuore di ogni italiano, la liberazione di Adigrat, ma la luce di quel successo ci rischiari la via di un onorato ritorno. *(Bene, approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra)*.

Ricotti, ministro della guerra, ha la parola.

Da parecchi oratori — egli dice — fu biasimato il presidente del Consiglio per la dichiarazione fatta, che si sarebbe ristretta la *linea di confine* della nostra Colonia al Mareb Belesa, che si sarebbe *quindi abbandonato il Tigrè e rinunziato* al protettorato.

Su queste dichiarazioni del Consiglio dei ministri fu unanime ed egli, per conto suo, sostenne che si dovessero comunicare alla Camera *(benissimo)*. Era infine necessario che il paese sapesse chiaramente quello che dal Governo si vuole per uscire da quelle incertezze che furono causa non ultima degli errori passati *(bene)*.

Viene alla questione militare. Nessuno ormai pensa più nella Camera alla guerra a fondo che fu predicata alcuni mesi addietro dai giornali.

Il Governo intende che la linea delle nostre possessioni sia limitata al Mareb e al Belesa. Ma resta però bene inteso che, quando il nemico ci attaccasse entro *questi* confini, il generale comandante il corpo d'operazione, è pienamente autorizzato a spingersi fuori di quella linea per inseguire il nemico fin là dove sarà necessario, per ritornare poi nei confini già detti *(benissimo, commenti)*.

Se poi qualcuno vagheggiasse ancora il sogno della guerra a fondo, l'oratore dimostra che occorrerebbero a quest'uopo non meno di 150,000 uomini, due anni di tempo ed un miliardo almeno di spesa *(commenti)*.

Il ministro passa quindi ad esaminare l'opinione di coloro che vorrebbero occupata stabilmente la linea Adigrat-Adua. A questi egli risponde che, militarmente, questa linea è molto men forte di quella del Mareb e del Belesa.

Dichiara poi che, se da principio il Governo fu alquanto largo nelle trattative di pace, si fu appunto perchè si rendeva interprete del sentimento pubblico e si studiava di salvare i nostri prigionieri allo Scioa ed il presidio di Adigrat fu liberato.

Liberare colla forza i prigionieri significherebbe far la guerra a fondo nello Scioa; tuttavia il Governo farà ogni sforzo per ottenere la liberazione, anche, se occorre, riscattandoli per denaro, per togliere questa spina dal cuore al paese. *(Bene.)*

Il Ministero dichiara formalmente che non è suo intento nè ora nè poi di abbandonare l'Eritrea. Perciò appunto, per mantenere sicuramente le nostre posizioni, converrà avere sull'altipiano, oltre all'Asmara, un altro punto fortificato verso Senafè e converrà che questi due punti siano saldamente e comodamente collegati con Massaua e con Zula.

In questo modo potremo attendere di piè fermo e respingere trionfalmente qualunque assalto. *(Benissimo)*.

Per un piano di questo genere, si spera che sarà sufficiente la spesa preventivata di centoquaranta milioni, poichè potremo cominciare abbastanza presto a richiamare i nostri battaglioni senza compromettere punto la sicurezza della colonia.

Legge alla Camera i telegrammi del generale Baldissera relativi alla liberazione di Adigrat, e *rammenta che fu* il ministro Mocenni che autorizzò fin dal 3 marzo l'abbandono così di Adigrat, come di Cassala, qualora ragioni militari lo volessero, senza ispirarsi a considerazioni politiche. Il Governo non fece che confermare queste istruzioni, dando ordine al generale Baldissera di predisporre per l'eventuale sgombro di Adigrat.

Avverte che, poichè il nemico tigrino non fu potuto sconfiggere, ma si ritirò intatto, Adigrat essendo esposto ogni momento all'attacco, costituirebbe non un pegno in mano nostra, come da altri si disse, ma un pegno in mano del Negus contro di noi.

Quanto a Cassala, in vista della spedizione inglese ed egiziana nel Sudan, il Governo credette di dare istruzioni perchè quella piazza fosse mantenuta, a *meno che* impellenti *ragioni militari* consigliassero il contrario.

Il ministro legge i telegrammi scambiati in questo senso col generale Baldissera.

Legge poi un altro telegramma, col quale il generale Baldissera avverte che è possibile, anzi opportuno far rimpatriare vari battaglioni. S'intende che se occorrerà, saranno rimandati, ma in ogni caso nessuna complicazione avverrà prima di ottobre, e rimanendo laggiù nei mesi estivi, gli uomini si esaurirebbero inutilmente.

Analizza brevemente l'ordine del giorno Sonnino, e ripete che l'onore della bandiera non è in alcun modo compromesso *(benissimo)*.

La seduta termina alle 7.30.

Rivista sportiva settimanale

In Friuli.

Carovane scolastiche alpine.

Domani avrà luogo la prima gita, per iniziativa della Società alpina friulana.

Pubblicammo già il programma martedì scorso.

Si andrà alle sorgenti del Torre; gita amenissima e poco faticosa; partenza da Udine alle 4 ant., ritorno a Udine circa alle 7 pom.

Auguriamo che il tempo sia propizio.

Campo dei giuochi di Udine.

Continuano le partite di *foot-ball*, per le quali i giovani giuocatori si appassionano sempre più, ed il pubblico prende interesse.

Oramai tutti sono persuasi della utilità dei giuochi all'aperto, per la educazione fisica. Mentre il giuocatore si diverte, i muscoli si avvantaggiano in resistenza ed elasticità, l'animo si ritempra all'ardimento, un senso di grande benessere invade il corpo e lo spirito.

A S. Pietro al Natisone.

In quella Scuola Normale si desidera istituire il *lawn-tennis*, e si fa calcolo di ottenere qualche aiuto dal Ministero per le spese d'impianto. Si tratterebbe di poche diecine di lire.

Corsa militare di resistenza.

Lunedì 11 corr. avrà luogo la corsa militare di resistenza, promossa dal Ministero, sul percorso Treviso-Conegliano-Vittorio-Ponte delle Alpi-Belluno-Feltre-Cornuda-Montebelluna-Treviso (totale 156 chilometri; tempo massimo 32 ore).

Come annunciammo nella rivista del 18 aprile, degli ufficiali del reggimento « Lodi », di stanza a Udine, vi prenderanno parte i capitani Castelli e Gambarana ed i tenenti Airoldi, Calvi, Contin di Castel Seprio, Del Borgo, Del Piano, Paladini.

Gibur.

Elixir Flora friulana

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Billot sarebbe richiamato da Roma.

Parigi 9 — Ho da buonissima fonte che l'attuale ambasciatore Billot sarebbe compreso in un prossimo movimento diplomatico, ritenendosi incompatibile la sua presenza a Roma con la nuova politica che la Francia sarebbe intenzionata di inaugurare di fronte al Quirinale.

Usate il
Sapol
Per abbellire la pelle

Sapone extrafino, ora preparato con **profumi ad espansione centrifuga** che si sviluppano maggiormente, quanto più il pezzo di Sapol si consuma. Le sostanze amollienti, balsamiche ed antisettiche che lo compongono, lo rendono utilissimo, anzi prezioso, per premunirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE

e ad impedire il formarsi e l'espandersi delle

RUGHE

Coll'uso del Sapol si ottiene la tanto invidiata

bellezza delle mani.

Costa lire **1.25** più cent. 50 se per posta. Tre pezzi lire **3.25** franchi di porto. Da A. BERTELLI e C., Milano, e in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di mode, ecc.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Avendo la nostra Casa rilevate tutte le stoffe nazionali d'una grossa fabbrica e d'un deposito falliti.

Avendo bloccati tutti gli articoli di un grosso magazzino di Chincagliere, Maglierie, Bijotterie, ecc. ecc., ha formato diversi lotti da spedire come campione a prezzi eccezionalmente ridotti, a chiunque invierà vaglia o cartolina-vaglia al nostro preciso indirizzo:

Mosè Garbarini e C.
Corso Genova N. 12 Milano.

1° Lotto
Valore **L. 10** *per sole*
L. 3

1 Colletto impermeabile irriconoscibile da quelli di tela perchè bianchissimo (indicare la grandezza.)
1 Paio polsini pure impermeabili come sopra.
2 Eleganti bottoni per polsini simil'oro, colore inalterabile.
3 Bottoncini automatici, per camicia, simil'oro inalterabili e gamba in madreperla.
6 Paia calze bianche o colorate da uomo.
6 Fazzoletti bianchi orlati.
1 Portafogli in seta per uomo o per signora.

Aggiungere cent. 80 per spese di spedizione.

2° Lotto
Valore **L. 15** *per sole*
L. 5

Met. 1.20 stoffa fantasia per calzoni.
1 Paio mutande a maglia.
1 Maglia canottiera rigata bianco e rosso e bianco e bleu.
6 paia calze per uomo.
6 fazzoletti bianchi orlati.
1 Soppedaneo colla parola salve.
1 Pipa di radica con capsula di schiuma.

Aggiungere cent. 80 per spese di spedizione.

Chi desidera il calzone confezionato inviare la misura precisa e L. 150 in più.

Lotto N. 10

Per sole Lire **2.95**
UN VESTITO PER SIGNORA

AFFRETTARE LE RICHIESTE.

Coll'anticipo di lire 2 si spedisce la merce in assegno.

Magazzini Schostal
Venezia — S. Marco Ascensione 1254 — **Venezia**

Completo assortimento articoli per la stagione
in Mussola lana - Satin - Batiste - Cretonne - Oxford - Zephir - Piquet - Gouffrè.

Prezzi convenienti.

Si spedisce campionario gratis a semplice richiesta.

Occasione: Serpentine Gouffrè a 80 cent. al metro colori garantiti.
Specialità in biancheria confezionata e maglieria di stagione.
Corredi da sposa sempre pronti — Cataloghi dettagliati.

ACQUA NATURALE PURGATIVA DI

Quest'acqua purgativa gode come non altro l'appoggio del pubblico e di distinti medici, il che valse ad assicurarle il primo posto fra le congeneri.

Idem per questo il *Prof. Pietro Grocco, di Pisa* « non esita di preferirla a tutte le altre congeneri ».

Ed il *Prof. Guido Baccelli, di Roma* si esprime: « Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi ».

Il *cav. dott. Ubaldo Gambini, di Roma* l'ebbe a dichiarare « un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio dei molti sofferenti ».

Il *cav. dott. Fabio Celotti, di Udine* la dichiara « di certissimo effetto ».

Usate la massima attenzione e sull'etichetta dev'essere il busto come sopra, e il mio fac-simile

Deposito generale per Udine e Provincia presso i signori
Udine - **PICO & ZAVAGNA** - Udine.

Liquidazione
di
vestiti fatti e stoffe

La ditta **PIETRO MARCHESI** esercente la SARTORIA PARIGINA in Udine, *vista la buona accoglienza fatta e l'incontro fortunato del nuovo tagliatore che da due anni possiede*, ha deciso di abbandonare totalmente la confezione e vendita di vestiti fatti tanto d'*inverno* che d'*estate*.

A tal uopo il giorno 11 corrente aprirà per pochi giorni il Negozio sito in Via Bartolini N. 2 per procedere alla liquidazione di tutta la roba fatta e delle stoffe relative.

I prezzi sono calcolati col 30 per cento di ribasso sul costo. La vendita è per contanti ed a prezzo fisso su tutto segnato.

Vestiti tutta lana inverno	da L.	14.—	a	26.—
Vestiti tutta lana estate	da »	8.—	a	22.—
Soprabiti mezza stagione	da »	9.—	a	22.—
Soprabiti inverno con fodera di flanella	da »	16.—	a	27.—
Ulster d'inverno con mantellina	da »	21.—	a	31.—
Makferland e vestiti da ragazzi	da »	5.—	a	8.50
Mantelli	da »	14.—	a	20.—
Calzoni	da »	2.—	a	8.25
Ulster mezza stagione		Lire 7.—		

Udine 6 maggio 1896

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Avendo la nostra Casa rilevate tutte le stoffe nazionali d'una grossa fabbrica e d'un deposito falliti.

Avendo bloccati tutti gli articoli di un grosso magazzino di Chincaglierie, Maglierie, Bijotterie, ecc. ecc., ha formato diversi lotti da spedire come campione a prezzi eccezion lmente ridotti, a chiunque invierà vaglia o cartolina-vaglia al nostro preciso indirizzo:

Mosè Garbarini e C.

Corso Genova N. 12 Milano.

3. Lotto

Valore **L. 19,75** *per sole* **L. 10**

3 Metri Melton superiore bleu-nero o marrone alto 1.40 sufficiente per un abito da uomo.
Metri 1.20 stoffa pettinata per calzoni.
1 paio mutande di maglia igienica.
1 maglia canottiera rigata bianco e rosso e bianco e bleu.
6 paia calze da uomo.
6 Fazzoletti.
1 Pipa di radica con capsula di schiuma.
1 Termometro con barometro elegantissimo.
1 Portamonete di pelle.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Con l'aggiunta di L. 5 e le relative misure precise si spedisce l'abito e i calzoni confezionati sugli ultimi figurini.

4. Lotto

Valore **L. 43.50** *per sole* **L. 15**

3 metri Melton superiore bleu-nero o marrone altezza 1.40 sufficiente per un abito da uomo, oppure m. 8 crepton sufficiente per un vestito per signora.
6 paia calze da donna nere o colorate a richiesta.
6 paia calze da uomo.
1 Portafogli di seta da uomo o da donna.
1 dozzina fazzoletti bianchi orlati.
1 piccolo tappeto orientale misto seta e oro.
1 Soppedaneo colla parola salve.
1 Termometro con barometro elegantissimo per salotto.
1 Tappeto damasco per tavola 150 per 150 con frangie.
1 Bocchino di schiuma con relativo astuccio.
1 Pipa di radica con capsula di schiuma.
1 Scatola elegante di metallo coperta in pelle per tabacco.
4 Mantini.
1 Tovaglia.

AFFRETTARE LE RICHIESTE.

Coll'anticipo di lire 2 si spedisce la merce in assegno.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla paste Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e ed in bottiglie grandi da L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lerise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Oettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - **UDINE** - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello, ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich, **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Prato, N. 166, ed in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 16.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.06	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.56	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 16.55
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T. 19.35